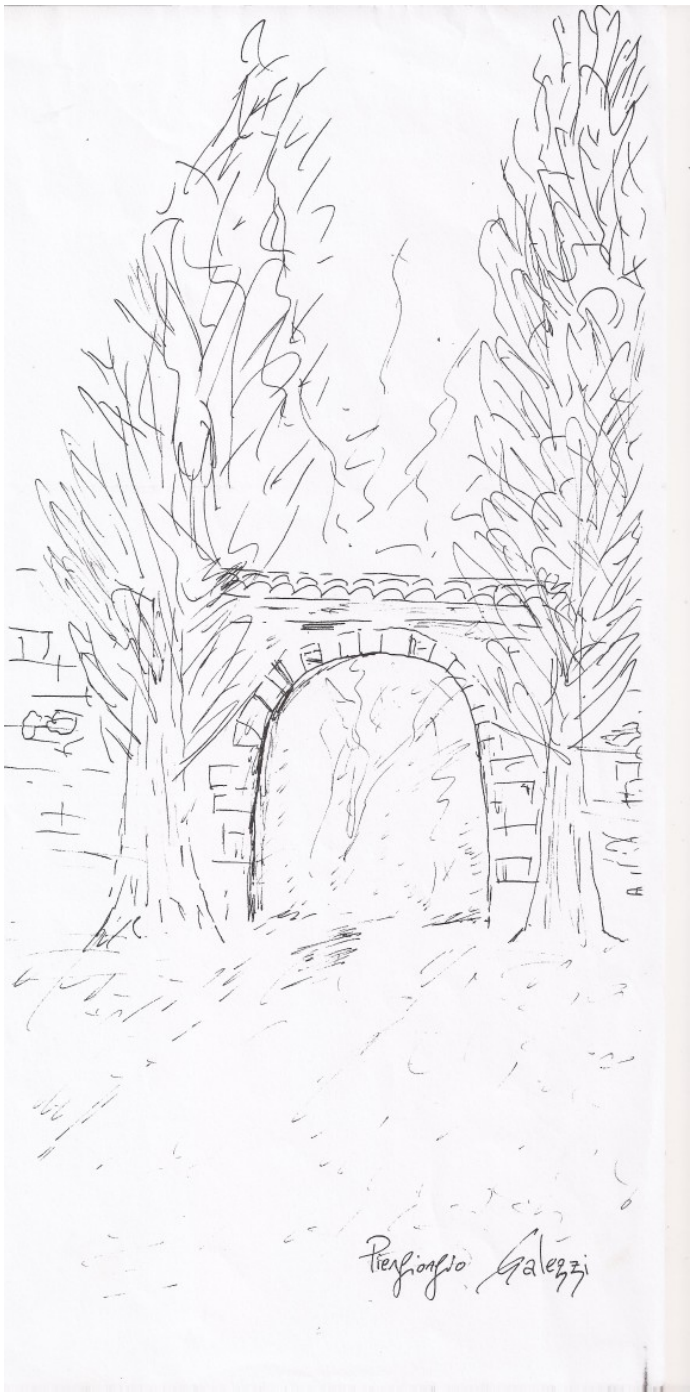
I poeti di Mornico

di Tarcisio Marino Caffi

(11 novembre 2014)



Presentazione

In tutti noi c'è una vena poetica, basta pensare e scrivere ciò che la mente e il cuore ci dettano.

Sono pensieri, emozioni, gioie, dolori, sentimenti vari, che in momenti diversi della vita, sbocciano prepotenti in noi.

Occorre ordinarli e scriverli secondo determinate regole in modo che i lettori sappiano apprezzarli e gustarli.

Quest'anno 2014 ho pensato di trascrivere, per mio diletto, alcune poesie note e meno note di alcuni Mornicesi noti e meno noti.

Ritengo di far cosa gradita a molti far conoscere personaggi visti sotto una luce diversa, che si sono cimentati nell'esprimere in versi, per lo più in lingua italiana, esperienze, idee e fantasie varie.

Non tutti hanno la capacità di commuovere e di suscitare sentimenti nobili, però ci sono momenti in cui una persona si sente pervasa da una elevata tensione spirituale da esprimersi in modo poetico.

Ho cercato queste persone, prima fra tutte il nostro don Felice Suagher (1908-1992), che considero il cantore di Mornico, poi altre persone, degne di essere segnalate per le loro composizioni poetiche.

Non si tratta di capolavori di letteratura, ma alcune poesie meritano attenzione ed apprezzamento per il loro contenuto, per la tecnica descrittiva, per gli argomenti espressi, alcuni seri, altri più semplici e comprensibili.

Ho scelto prevalentemente poesie che parlano e descrivono personaggi e luoghi di Mornico, per i quali ho aggiunto brevi note esplicative.

Buona lettura. *M.T.Caffi*

Mornico al Serio, 11 novembre 2014

Indice generale

Presentazione....2
Don Felice Suagher (1908-1992) Arciprete di Mornico....5
Mornico....5
La ballata del mediatore....6
Davanti al cimitero del mio paese....8
Alla chiesetta di santa Valeria in Mornico....9
Natale 1982....10
Natale 1984....11
A san Rocco....13
Alla antica chiesetta della Madonna Addolorata in Mornico....14
Alla chiesetta dell'Addolorata in Mornico al Serio....15
Davanti all'antico portale....16
Autore ignoto-1851....17
Sonetto....17
Breno Vitale....18
Quel suon di campane...(1986)....18
Da Betlemme un grido di pace....20
C’era una chiesetta antica....22
Natale dietro le sbarre....24
Peppino Terzi (in arte Piero Pitzen)....25
La novissima....26
Brindiamo (ai novelli sposi Brusa - Verdelli)....28
Vitale Ricci....31
Le rose....31
A un caro amico Pier....32
Il mendicante....33
E' pasqua....34
La neve....35
E' Natale....36
Nico D'amico....37
Ricordando con nostalgia la classe 1935 di Mornico....37
Festa sull'aia....40
Poesie varie tratte da “Il concorso del millenio”....41
Ol me paìs....41
I due grandi pioppi....42
Mornico il paese più bello del mondo....43
Santa Valeria....44
La formica....45
Il paese senza semafori....46
Il contadino allegro....47
L'oratorio di Mornico....48
Santa Valeria....49
A Santa Valeria....50
Santa Valeria....51
Chiese e passeggiate a Mornico....52
Tarcisio Marino Caffi....53
Il suono della campana....53
O mia Mornico....54

Il nonno.....55
Sentieri di vita.....56

Don Felice Suagher (1908-1992) Arciprete di Mornico

(Per le note biografiche vedasi il libretto a lui intitolato realizzato da Giuliano Ferrari nel gennaio 1993).

Mornico

Da rovi ed acque da tempo lontano
la mia Mornico il caro nome prende
e dai remoti colli al vasto piano
tra filari di gelsi si distende

Immensi campi di dorato grano
prati di avene che l'aratro fende;
borgo rural cui il pane quotidiano
sol la fatica de le braccia rende.

Ma quando avanza rapida la sera
e l'ultimo vocio di bimbi tace
in una eco di fervida preghiera
attorno all'alto campanile giace
allor la mia Mornico ed al cuore, vera
ed infinita, appar oasi di pace.

(don Felice Suagher)

La ballata del mediatore

Cappello in testa, rozzo pastrano
occhio d'esperto, volto d'amico
pronto di bocca, soldi alla mano
son mediatore in quel di Mornico.

Mentre nei campi cresce il frumento
e nella casa figli e consorte
vegliano attenti al mio armento
io per il mondo tento la sorte.

Cremona, Brescia, Bormio, Rovato
sono le tappe del mio vagare;
dove di bestie c'è un mercato
essere io debbo a consigliare!

Con arte traffico grassi vitelli
giovenche sane, possenti buoi;
per giorni buoni, per giorni belli
procuro il cibo per chi tu vuoi.

Con un'onesta stretta di mano
la mia parola vale un contratto;
ed un bicchier di vin nostrano
mette il sigillo, conferma il patto

Ma quando il sole si fa più ardente
fischiando torna il mediatore
alla sua casa, fra la sua gente
cercando pace e un po' d'amore.

Poi alla sera, all'osteria

racconta imprese ad ogni amico
con voce calda, con simpatia
com'è costume, da tempo antico
qui a Mornico!

Cappello in testa, rozzo pastrano
occhio d'esperto, volto d'amico
pronto di bocca, cambiali in mano
vivo felice in quel di Mornico.

(don Felice Suagher)

Davanti al cimitero del mio paese

Nella soave penombra della sera
mi soffermo talor pensoso e stanco
su la soglia del vecchio cimitero
e cerco con pietà dai freddi marmi
e nomi e volti di persone amiche.

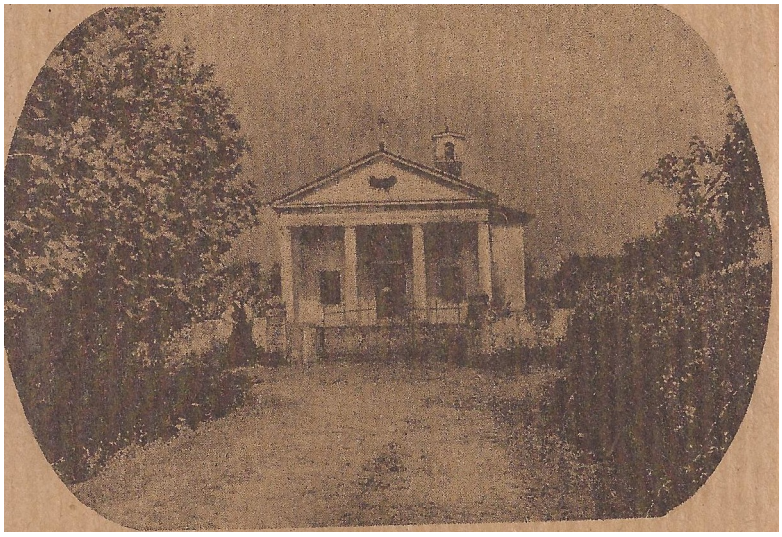
Dolcemente m'invade un gran silenzio
di rimembranze pieno e di mistero;
e con il leggero mormorio del vento
parole ascolto di profonda pace
e di conforto e di speranza immensa
in un lontano dì senza tramonto
quando su morte regnerà la vita.

Un suono di campana mi risveglia
da quel mio vagar per orizzonti eterni;
spuntano ormai nel ciel le prime stelle
ed io sereno il mio cammin riprendo
in cuor portando e vivi e morti uniti
in un complesso di fraterno amore.

(don Felice Suagher)

Alla chiesetta di santa Valeria in Mornico

T'amo, chiesetta degli anni più belli,
che ancor di verde e fior cinta ti penso
con canti e voli d'infiniti uccelli
e il picciol campanil nel cielo immenso!



Tornando a te ci troviam fratelli
noi che divisi fa un lavoro intenso
e dolce ci accogli e rinnovelli
d'antichi fatti la memoria e il senso:

“Pellegrina d'amor Valeria il piede
qui mosse un giorno fra pagana gente
e sangue effuse per la propria fede".

Ma di virtù quel sangue fu sorgente
sì che d'una giovinezza erede
su questo sacro suol ognun si sente.

T'amo, chiesetta degli anni più belli,
col tuo piccio! campani! nel cielo immenso
e il canto e i voli d'infiniti augelli
e degli agresti fior l'olezzo intenso

Quando ritorno a te cercando pace
mi rasserena il tuo silenzio arcano
m'appar la vita allor meno fugace
e il mondo dei viventi più umano.

(don Felice Suagher)

Natale 1982

E' una notte radiosa! Suonate
campane, suonate a distesa,
a tutti festose nunziate
del Cristo che nasce l'attesa

Un lume rischiari ogni casa
s'accenda nel petto l'amore;
la gente di gioia pervasa
si scambi il saluto dal cuore.

La Chiesa di luci risplende
di canti ogni arco risuona,
un bimbo dal cielo discende
recando ad ognun vita nuova.

A quella sorgente di vita
l'affanno di colpa vien meno;
ritorna una speme infinita
d'un mondo più buono e sereno.

E all'orbe travolto dal male,
dall'odio diviso e da guerra
ancor una volta il Natale
ripete col cielo e la terra

"Sia gloria perenne al Signore
nell'alto dei cieli più belli
sia pace alla terra e amore
tra popoli nel Cristo fratelli

(don Felice Suagher)

Natale 1984

A Natale giù dal cielo - scende l'angel del Signore
a mirare all'ombra e al gelo - l'adorabile Creatore
tra le braccia di Maria - vergin Madre dolce e pia.

Al divino Bambinello - che dall'alto è venuto,
tutto buono, tutto bello- noi porgiamo il benvenuto
quale buono e caro amico- anche a nome di Mornico.

Ti adoriamo riverenti - acclamando con ardore
il Dio sommo delle genti - e l'amabile Salvatore
fatto uomo come noi - per averci tutti suoi.

Come poveri pastori - di Betlemme addormentata
che svegliata ai bagliori - della notte fortunata
son corsi in tutta fretta - alla grotta benedetta.

Così noi veniam festosi - ai tuoi piedi Gesù buono,
e di baci generosi,- di carezze farti dono
perchè resti nella vita - grazia e gioia infinita.

Siamo semplici bambini - ma capaci ancor d'ama
siamo un poco biricchini - ma siam pronti ad imitarti
sulla via dell'obbedienza - vera scuola di sapienza.

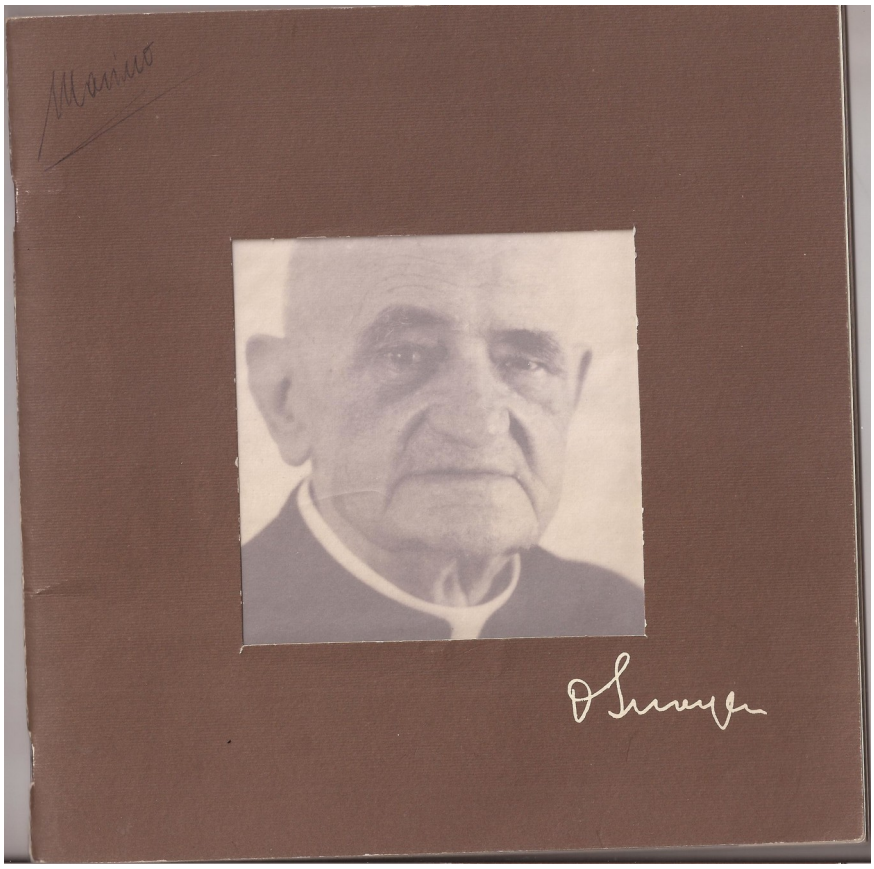
Anche i magi da lontano - son venuti su cammelli
han portato al Re sovrano - ricchi doni e gioielli;
oro, mirra, incenso raro,- quanto avevan di più caro.

E noi pure al Re bambino - tutto santo e pien d'amore
vogliam dare il pane e il vino - della gioia e del dolore
d'un impegno quotidiano - per un mondo più umano

E tu, caro Gesù santo,- dolce figlio di Maria,
deh, gradisci il nostro canto - e a tutti pegno sia
il tuo amabile sorriso - di vederti in Paradiso.

E' Natale! Sulla terra - sia pace al mondo intero
non più fame, non più guerra - ma un fraterno amor sincero
e una gioia santa e pura - per ogni umana creatura

(don Felice Suagher)



A san Rocco

Cara chiesetta a San Rocco in Mornico
nel ritrovarti gran gioia io provo:
te venerato monumento antico
ora rifatto e rimesso a nuovo.

E' la vittoria di fede cristiana
supremi valori della vita;
oltre l'esperienza triste e vana
di una sete di amor fallita

Questa chiesetta fu ai Padri messaggio
di solidarietà e d'eterna pace,
ora sia per noi tutti di coraggio
di fede e carità fonte vivace!

E tu, San Rocco, che vegli pietoso
i sepolcri dei nostri cari Morti
per essi prega l'eterno riposo
e a noi di ritrovarti in ciel risorti.

(don Felice Suagher)

Alla antica chiesetta della Madonna Addolorata in Mornico

Nel mezzo del mio borgo si nasconde
umile e sola e quasi abbandonata
e tra le molte case si confonde
l'antica chiesa dell'Addolorata.

Fuori sull'ampia via che l'è davanti
giocano i bimbi , s'agita la gente;
la gioventù s'allieta in suoni e canti,
un mondo tutto tumultuar si sente.

Ma se stanco talor di questa vita
mi celo in quella chiesa dei dolori,
in un risveglio di pietà infinita
par che tutto si rinnovi e mi ristori.

Dai vecchi muri di memorie pieni
risuona l'eco di preghiere amate;
Angeli e Santi guardan sereni
giù dalle gravi silenziose arcate.

E sull'altare, d'una croce al piede
sta la Madonna come una Regina
quasi aspettando premurosa siede
ad ogni dolor maternamente china!

Il dolce incontro col più gran Amore
tutto conforta, tutto rasserena
e pace dona e nuova forza al cuore
in ogni umana delusione o pena.

(don Felice Suagher)

Alla chiesetta dell'Addolorata in Mornico al Serio

Nel mezzo del mio borgo si nasconde
umile e sola, quasi abbandonata,
e tra le molte case si confonde
l'antica chiesa dell'Addolorata.

Dentro, tra i vecchi muri si diffonde
sommessa l'eco d'una prece amata,
mentre un sorriso d'angeli risponde
giù dalla grave e silenziosa arcata.

Là sull'altare, d'una croce al piede,
stringendo fra le braccia il Redentore,
quasi aspettando, la Madonna siede;
e a quell'incontro d'infinito amore
sollievo trova e rinnovata fede
e immensa pace ogni mortal dolore.

(don Felice Suagher)

Davanti all'antico portale

Quando la vita sembra venir meno,
cerca la pace e un po' di sereno
all'ombra della tua parrocchiale,
come ti invita l'antico portale

Là sotto le ampie volte, come un cielo,
di arcane luci riscoprirai un velo,
e la speranza tornerà nel cuore
di ogni cristiano santo 0 peccatore.

Da secoli davanti a quegli altari
trovarono conforto i nostri cari
e santo amore peri loro figli
e coraggio e pazienza nei loro perigli.

Quanto riserva a ogni vita umana
una grande e gioiosa fede cristiana
che vince nel dolore anche la morte
per avere in premio una celeste sorte!

Anche a te questa porta viene aperta
e la pace di Dio ti viene offerta
Quel portale della vecchia chiesa,
recuperato oltre ogni attesa,
tacitamente ognuno invita
ad un rinnovamento di vita.

(don Felice Suagher)

Autore ignoto-1851

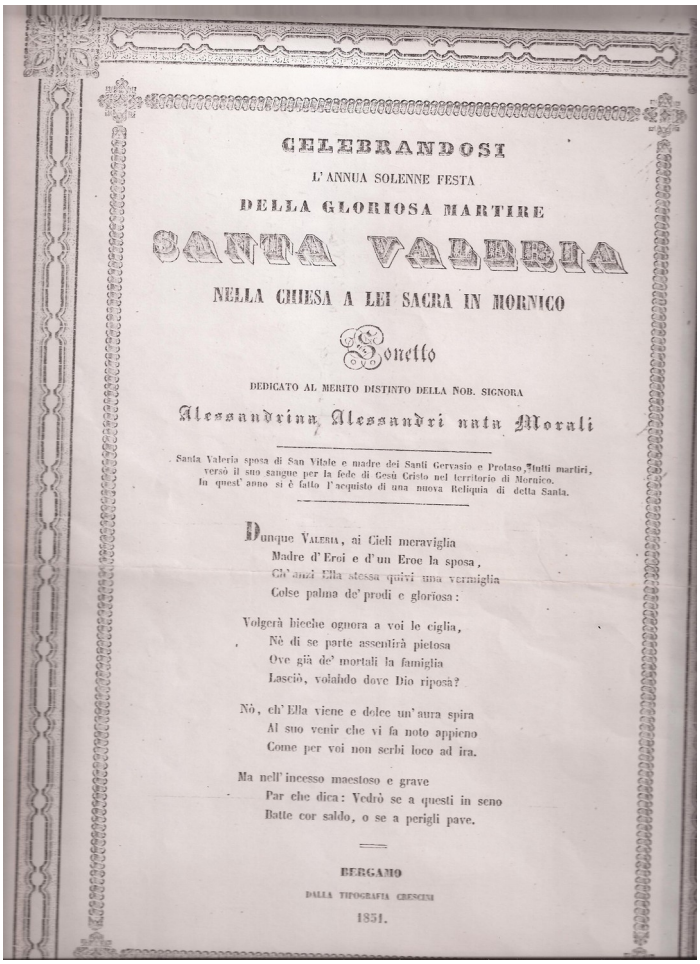
Dall'archivio parrocchiale: stampa

Celebrandosi l'annua solenne festa della gloriosa martire Santa Valeria nella chiesa a lei sacra in Mornico

Sonetto

dedicato al marito distinto della nob. Signora Alessandrina Alessandri nata Morali.

(Santa Valeria sposa di S. Vitale e madre dei Santi Gervasio e Protasio, martiri, versò il suo sangue per la fede di Gesù Cristo nel territorio di Mornico. In quest'anno 1851 si è fatto l'acquisto di una nuova reliquia di detta Santa)



CELEBRANDOSI

L'ANNUA SOLENNE FESTA

DELLA GLORIOSA MARTIRE

SANTA VALERIA

NELLA CHIESA A LEI SACRA IN MORNICO

Sonetto

DEDICATO AL MERITO DISTINTO DELLA NOB. SIGNORA

Alessandrina Alessandri nata Morali

Santa Valeria sposa di San Vitale e madre dei Santi Gervasio e Protaso, tutti martiri, versò il suo sangue per la fede di Gesù Cristo nel territorio di Mornico. In quest' anno si è fatto l'acquisto di una nuova Reliquia di detta Santa.

Dunque Valeria, ai Cieli meraviglia
Madre d'Eroi e d'un Eroe la sposa,
Ch'anzi Ella stessa quivi una vermiglia
Colse palma de' prodi e gloriosa:

Volgerà bieche ognora a voi le ciglia,
Nè di se parte assentirà pietosa
Ove già de' mortali la famiglia
Lasciò, volando dove Dio riposa?

Nò, ch'Ella viene e dolce un'aura spira
Al suo venir che vi fa noto appieno
Come per voi non serbi loco ad ira.

Ma nell'incesso maestoso e grave
Par che dica: Vedrò se a questi in seno
Batte cor saldo, o se a perigli pave.

BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI

1851.

Dunque Valeria, ai Cieli meraviglia
Madre d'Eroi e d'un Eroe la sposa
ch'anzi Ella stessa quivi una vermiglia
colse palma de' prodi e gloriosa:

volgerà bieche ognora a voi le ciglia,
nè di se parte assentirà pietosa
ove già de' mortali la famiglia
lasciò, volando dove Dio riposa?

No, ch'Ella viene e dolce un'aura spira
al suo venir che vi fa noto appieno
come per voi non serbi loco ad ira

Ma nell'incesso maestoso e grave
par che dica: " Vedrò se a questi in seno
batte cor saldo, o se a perigli pave".

Bergamo, dalla tipografia Crescini, 1851

Breno Vitale

Nacque a Mornico al Serio nel 1932 e morì a Bergamo nel 2009.

Da giovane studiò nel seminario di Bergamo poi divenne professore presso la scuola media Petteni di Bergamo, professione che esercitò per tutta la vita. Padre di tre figli. Si dilettava a scrivere poesie e ne dedicò anche alcune al paese natale.

Quel suon di campane...(1986).

Sono otto; tutte sorelle
dondondan sul campani!
vicino alle stelle

Quel suon argentino
che s'ode mane e sera
ha proprio la voce d'una preghiera.

Ma nei giorni di festa,
con gran fragore
annuncian sempre la voce del Signore.

E a Natale, tra un pigolio di stelle,
quelle campane suonan le nenie più belle.
E'il suono delle otto sorelle.

E nei giorni di passione
quando morì nostro Signore,
muta riman la lor voce..

Ma quando la Pasqua verdeggia tra i campi
e Cristo risorto s'invoca tra i canti,
rintoccan le campane lassù tra i Santi

E allorquando giunge la sera dell'uomo
allor s'ode un lugubre suono,
che fa pianger il cuore d'un giorno che muore.

Ma quel suon di campane, dall'alto dei cieli,
ci narran della vita tanti misteri
che nelle strade del mondo non sembrano veri

Ma quella voce che dall'alto suona alla sera,
chiama gli umili a mite preghiera.
Din, don, dan....è giunta la sera!

(Vitale Breno)

Da Betlemme un grido di pace

Trepida è la notte laggiù per i campi;
limpido il cielo con tenui incanti.
Deserte le strade, vuote le vie
dove risuonan tremule le pive.

E' mezzanotte su tutta la terra
s'ode uno squillo oltre la Zerra.
Viene un rimbombo dal cielo infinito
che fa risvegliar tutta Mornico.

E' Natale! E' Natale!
Paion dire le campane.
Tutte le luci s'accendon per le case;
s'affrettan le ombre lungo le strade.

Sorge un Presepe in fondo alla via;
accanto ad un Bimbo sta china Maria.
Dalle cime dei monti accorron i pastori
con nelle sacche i lor poveri doni.

Brilla una stella sulla capanna
mentre gli angeli cantan la ninna nanna.
Dal buio dei secoli paiono dire:
"La benedetta pace vorrà pur venire!"

‘Taccian i cannoni, non s'odan più gli spari,
è meglio sentir il suono de' zampognari!
E' meglio udire la voce del Bambin Gesù
che tutti vorrebbe portare con lui lassù"

E mentre la nebbia scende oltre la Zerra
fuggir facciam ogni voce di guerra!
Generosi i nostri cuori apriamo
alla pace del genere umano.

(Vitale Breno)

C’era una chiesetta antica

Piccola, quasi timida, in mezzo al paese
sorge vetusta un’antica pieve.

Alla casa parrocchiale appoggiata
come un’agnella alla madre addormentata,
riposa in una architettura austera
nella tenue penombra della sera.

La sacra icona dell’Addolorata,
in vividi colori affrescata,
lo sguardo rivolge pietoso,
sul male d’un mondo angoscioso.

Figure di demoni e santi,
in vivaci colori di smalti,
fan corona su più muri
fin dai tempi più oscuri.

Sul tetto a due spioventi,
che né secchi sopportò tanti venti,
dondola ancor sul far della sera,
una campana per l’umile preghiera:

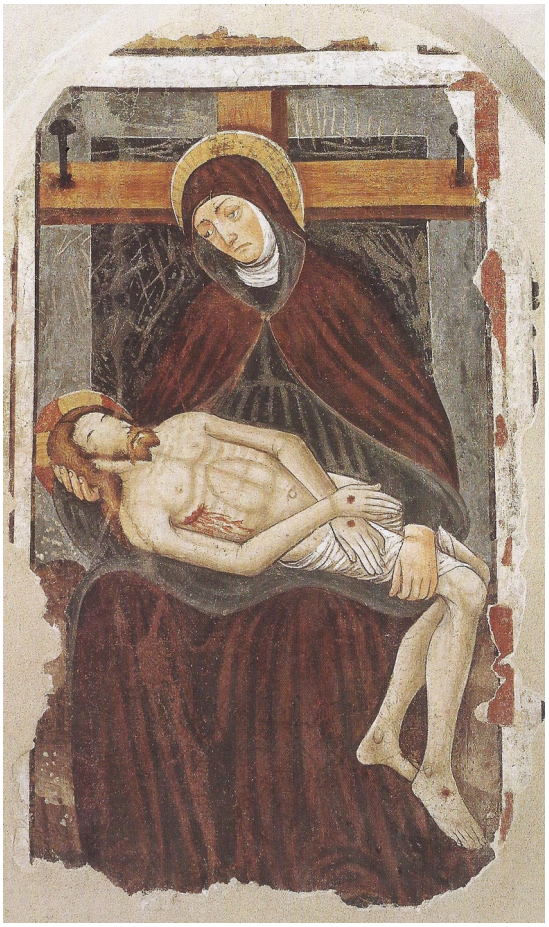
“Ti saluto, o di grazia piena!
T’invoca il popol di Dio, a voce piena.
Con tra le braccia il figlio finito,
volgi lo sguardo sul popol di Mornico.

Favori e grazie a larghe mani spandi
su bimbi e vecchi, su giovani e grandi.
Fa’ che la pace regni nei cuori;

muoian tutti gli antichi rancori!

E allorquando, sul far della vita
starem per finir la nostra partita,
ricordati, o gran Madre della chiesetta antica,
chi t'invocò per tutta la vita.

(Vitale Breno)



Natale dietro le sbarre

Notte di pace dietro le sbarre
Suon di campane giù nella valle.
Strepita il vento, sconquassa la mia cella;
oggi nel mondo giunge la buona novella: E' Natale!

Zaffiri di luce nel concavo cielo
aprono all'uomo nuovo mistero.
Accanto al mio giaciglio russa un carcerato
dopo mesi ed anni essersi annoiato. E' Natale!

Minuscola capanna di intessuti legnetti
accoglie un Bimbo con gli angioletti.
Mani callose, odor di sangue,
da qualche anno costruiscono capanne. E' Natale!

Costruiscono un Bimbo con mollica di pane,
lo posan nella culla sempre a Natale.
Nessuna voce di canto si leva.....
ma solo il pianto d'un figlio di Eva. E' Natale!

Ulula il vento, schiaffeggia la mia cella;
fuori, nel cielo, brilla una grande stella.
La seguo col pensiero e mi porta lontano,
in un luccichio di case laggiù nel piano. E' Natale!

(Vitale Breno)

Peppino Terzi (in arte Piero Pitzen)

Nacque a Mornico nel 1890 e fu sindaco del paese dal 1920 al 1926 e farmacista fino al 1931, poi si trasferì a Calcinate e quindi a Bergamo, dove esercitò la sua professione in città alta fino al 1955, anno della sua morte. Fu scrittore e poeta anche in vernacolo.

Ricordiamo:

- ll numero 38 (dramma in tre atti del 1934);

- Le commedie : "Per una patria" e " Tristi eredità";

- La famiglia del Giopì nel suo 47° anno di vita;

- La commedia della nostra tragedia (1945);

- Canzone a Gaetano Donizetti (premio Bergamo 1948);
- Colleghi medici a Duno (poemetto1950);

- So face issè (50 sonetti- 1950);

- Gioppineide (100 sonetti - 1954);

- Ricordo di Celana (1952);

- L'inno a Bergamo , musicato dal M/o Nessi (1955).

Trascrivo di questo nostro illustre concittadino alcun poesie riguardanti persone di Mornico:

La novissima

E' il nome della compagnia teatrale maschile fondata nel 1921 dal segretario comunale Peppino Verdelli e composta da persone di Mornico citate nella poesia e immortalate in una foto,quali Vecchi Anselmo, Scaburri Angelo, Ricci Giacomo, Rizzi Nino, Bisioli detto Nachi, Scaburri Angelo detto Fischio, Nino Santinelli, Scaburri Benigno, Vecchi Piero, Gambarini detto Nani, Frigeni Enrico, Pezzotta Giacomo, Breno Santo, Ricci Giuseppe detto Pierì, Pelliccioli Andrea, Pezzotta Luigi detto Bigì, Gambarini Angiolina (madrina), Peppino Verdelli (regista), Fratus de Balestrinis Silvio, Bonasio Carlo, Vecchi Alessandro.

Questo il testo della poesia:

La Novissima è una cosa - dove tutti siam fratelli.
Basta dir che c'è Verdelli - che l'è stato l'inventor.

Nel dicembre del '21 - là dintorno ad un camino
noi volemmo che il Peppino - fosse il nostro direttor.

Egli è infatti un bravo artista - Nel " Silenzio" e nell'Oblio"
colse ovunque un gran subbisso - di sorrisi e battiman-

E c'è poi Bigì Pezzotta - grande attor di compagnia
che metteva allegria - col parlar napolitan.

Ma se il tragico faceva - lacrimavan a tutti gli occhi
e le mani più che a Cecchi - ci sbattevano a sentirlo.

Il buon Silvio recitava - con la voce poco grossa
ci mancava sol la mossa - per parere femminil.

C'era pure Carlo Bonasio - Bepo e Giacomo fratelli,
Pelliccioli e Santinelli e il Nani Gambarin.

Gli Scaburri e Anselmo Vecchi - Santo Breno e Piero Ricci
tanta gente che i capricci - li affogavano nel vin.

Sandro Vecchi e il Frigeni - il Pezzotta Giacomino
e il sécondo siur Peppino - completavano la compagnia.

Con onori ed entusiasmi - debuttammo giù a Pontoglio
quella sera persin l'Oglio - ci pareva applaudir.

Abbiam fatto un gran rumore - recitando nel "C'entro io?"
nella "Gerla" e che so io - mezzo mondo col girar.

Siamo stati a Calcinate - ad Adrara e a Palosco
si veniva a casa al fosco -pien di gloria e di baccàr.

L'arte solo ci animava - eravamo dei bei maschi
ci amavano molto i fiaschi - meno quelli del teatro

Ci spingemmo oltre i confini - con gran studi sodi e buoni
concorremmo a Carate e a Lodi - dove fummo poi premiati.

Or ci manca un po' di spinta - ma per quanto ad affiatamento
lo troviamo ogni momento - se si tratta di mangiar.

Ci son Vecchi in compagnia - ma lo son sol di nome
perchè noi non sappiam come - faccia l'uomo ad invecchiar.

E difatti la "Novissima" - sol di giovani è formata
per cent'anni è preparata - la "Novissima" a restar,

E, Peppino, è il nostro augurio, per cent'anni stia sicuro
se tien duro, molto duro, - la "Novissima" vivrà

(dr. Peppino Terzi)

Brindiamo
(ai novelli sposi Brusa - Verdelli)

OI Signur al tep di tep - quando l'ghia negot de fa
per ciapas in po' d' botep - l'ha pensat de fabbricà

A l'ha facc ol sul e i stele - tera, piante, mucc e mar
e di bes-ce e bròte e bele" - l'ha stampato l'esemplar.

Ma tot quant, l'è natural, - Iü 'I l'ha facc per preparà
ü giardì monumental - al piö vece di nos papà.

Ed infatti come i fa - zò del Biasca a la fornàs
a l'impasta coi so ma - ol poòt che piò ghe pias.

Po' 'l ghe bofa 'n facia 'l fiat - e 'l ghe dis : " Sö, canta, doca,
per dim grazie d'it creat!" - ma chel 'oter non 'l derf boca.

Al se grata 'l co 'l Signur : - "Ch'abie mia sbagliat?
ch'abie face ü quac erur - in del fa 'l canel del fiat?"

Furibondo al resta lè - e 'l se tira la gran barba
che ghe toca fina i pè… - ma l'silenzio no 'l ghe garba:

" T'ho creat per vès contet - per fat Re de l'Univers;
dim in po', ma cosa ghet - de fa mocio, e d'ès invers?"

Ma chel là 'lga i laer möcc - chi ga trema pel magù;
L'è amò drè chel dervi occ - ch'el ghe borla fò i gutù.

Ol Sìgnur al ghe ripensa - cosa 'l sèes mai socedit...
po' la barba 'l se caresa : - finalmente l'ha capit!

Ed in quater e quatr'ott - senza forves e coltel
al ghe lea come nagott - öna costa de la pel.
Me no so capacitamen; - com'al facc? Chissà ! Madona!
Fatto sta che lè in d'un amen - al te fabrica öna dona.

Tal e qual a la matina - primaere de tabiot
in del sent la prima guina - i te peta ü quarantott.

Issè Adamo cosa 'l fa? - al se sgiunfa la corada
pes d'ü mantes de magnà - e 'l ghe fa'na serenada.

e chel' otra, natural - nel sentì cantà l'Adamo
(l'è la Bibbia testual) - sta balossa la dis : " T'amo" !

Ol Signur a l'esultansa - del prim Om per la Metà,
al se ciapa in ma la pansa - che ghe bala del grignà.

"Eco - al dis-la solusiù - del problema benedet
che bisogna vèss in du - per fa un Essere perfett

Me go facc ü bel mutur - d'una machina divina,
ma "l funziuna con l'amur - perché l'è la so benzina.

L'è d'alura ol nost destino - per chi vì felicità
l'a de fa come 'l Pepino - col sircàs la so metà.

Ades po' che 'l l'a troada - n'de la s-ceta del siur Brusa
piè de fiur la sees la strada - che 'l farà co la so Spusa.

Basta apena, neh, che l'om - al se'n varde - come s' dis
de la acada de chel pom....- e 'l vivrà 'n dü paradis.

Alsem sö doca i bicier - e BRINDIAMO: per sent'agn
corì miga de spizier -ne 'l ve ciape di malagn :

Con la grazia del Signur - comprè scecc a tott andà

senza mai ciamà "I dutur - VIVA I SPOSI ed "ALALÀ -"

(Peppino Terzi)

Vitale Ricci

E' nato a Mornico nel 1929 ed è tuttora residente. Ha sempre fatto l'operaio e quando è giunto alla pensione si è dilettato ad esprimere i suoi sentimenti in poesia. Ha pubblicato due libretti di poesie; il primo porta il titolo: " | sentimenti del nostro zio Billi" con 48 poesie scritte dal 1986 al 1987; il secondo libretto dal titolo :"L'uomo e il suo tempo" con 45 poesie scritte dal 1987 al 1993. Ora Vitale si vede tutti i giorni quando in bicicletta va a far la spesa in paese partendo dalla sua abitazione situata in un condominio di via Bergamo prima del Baraccone.

Trascrivo volentieri alcune sue poesie:

Le rose

La rosa simbolo dell'amore,

perfezione stupenda

creata per perfezionare l'armonia dell'infinito;

i suoi boccioli rivolti al cielo

emanano il profumo dell'oblio che strega la fantasia

e risveglia d'incanto tenerezza e amore

Anche le sue spine pungenti

difendono tutta la sua fragilità,

sono le benvenute,

perché ogni spina fa parte di quel mistero che ci coinvolge

e fa capire quanto sia bisognosa una rosa.

(Vitale Ricci - 1986)

A un caro amico Pier

Uomo d'altri tempi, creato per amare
sol le donne lo san consolare
Il suo corpo immacolato
è da tutti desiderato.
I suoi occhi birichini
fanne strage di cuoricini
Lui superbo intenditore
si sta facendo molto onore
Lui solerte lavoratore
sa destar grande scalpore |
La sua fama molto acuta
che nessuno mai rifiuta.
Lui sincero
un po' sparviero,
a tutti dà il suo pensiero.
Ormai tutti son felici
quando torna fra gli amici.
Per la sua disinvoltura
è per tutti come una cura.
Molto bello.
che si può far solo col pennello.
La sua madre timorata, proprio lei la creata
la sua bellezza, dalle donne molto amata.

(Vitale Ricci - 1986)

Il mendicante

Pesante il dì che spunta
per chi senza meta si appresta
a sopportar deriso il duro umiliar di vita.
Il mendicante s'incammina tremante verso l'avventura.
Chi saprà capire l'umiliante destino
di chi solo, nel labirinto del mistero
in cerca di sostegno verso il sopravvivere ?,
lui solo,
abbandonato al caso,
umile nei gesti la mano stende;
la speranza è immensa,
ma il risultato è irrisorio.
Non t'abbattere creatura di Dio,
il tuo posto è ormai segnato,
la mensa di Dio ti aspetta,
là, coronerai il tuo soffrir
e la gioia sarà immensa.

(Vitale Ricci - 1986)

E' pasqua

Squillano le campane!
La loro eco echeggia nell'Universo.
L'evento è tale che l'uomo esulta.
Pasqua,
parola esaltata nei tempi
e decantata dai poeti,
simbolo di poesia,
frenesia del sapere.
Gesù,
mistero
risorge.
Torna tra la sua gente fervente di propositi,
portatore di speranza,
forza portante di bene e di amore,
fornace di calore e di umanità.
Guida sognata,
accarezzata dal sapore divino;
certezza di lieto fine,
solo il credente assapora la gioia dell'evento.
L'istinto ci guida verso il sepolcro
per osannare e pregare Gesù risorto

(Vitale Ricci - 1986)

La neve

Cade volteggiando,
sembra un valzer che ispira.
La gente è felice,
i cuori sussurrano, mentre la natura s'imbianca.
Tutto è candido,
gli alberi con i loro rami coperti
testimoniano la bellezza dello scenario.
Lei è soffice, bianca,
cancella i difetti che la natura ha in sé.
Il sole fa brillare il cristallino
che la notte fredda lascia.
I bambini piroettano,
mentre si rotolano festosi creando pupazzi.
La nostalgia è grande,
ma il tempo non cambia.

(Vitale Ricci - 1987)

E' Natale

Volteggia nell'aria il suono melodioso della zampogna;
i pastori abbandonano i loro greggi;
il cielo illuminato dall'evento
stupisce;
i colori variano in segno di letizia
L'evento si compie: E' nato il Messia!
La gioia rallegra i cuori,
i canti di preghiera corrono nella valle,
tutto è un'eco festosa.
Il credente s'inginocchia
e baciando la terra
esclama con voce commossa:"Egli è nato!"
Ancora una volta Dio ci ha privilegiati;
Lui, Re dei re, nasca nella più squallida miseria,
per redimere
e far sì che l'uomo
sia liberato dal peccato.

(Vitale Ricci - 1989)

Nico D'amico

Nato a Pancara (Rovigo) il 23 settembre 1935. Figlio di un segretario comunale si è spostato in vari paesi della provincia fino quando a 13 anni si è stabilito definitivamente a Mornico, dove vive tuttora.

Di professione impiegato tecnico dell'edilizia, amante del teatro, ha sempre affidato alla penna le sue esperienze di vita. Padre di 4 figli, due maschi e due femmine, di cui il primogenito perito in un incidente stradale.

Ha scritto tre commedie: -"Dossier 713 separazione" (1976) e " Odissea di un volto" (1978) poi "Ali di pietra per un angelo da marciapiede" (1980) rappresentate a Mornico e in altri paesi. Fu regista con il teatro di formazione giovanile di Mornico con le commedie :" Processo a Gesù " di

Diego Fabbri (1979) e "Legittima difesa" di Paolo Levi. (1981)

Ha scritto pure un romanzo: *"Crepuscolo sull'isola".* (giugno 1996)

Tra le poesie trascriviamo:

Ricordando con nostalgia la classe 1935 di Mornico

Non sono più vent'anni

età dei facili amori,

ma sono cinquantatré anni

età dove le gioie si alternano ai dolori.

Amiche e amici cari

che rivedo lontano dai vostri casolari

festeggiar le trenta, quaranta, cinquanta primavere senza far conto

che siamo vicini al viale del tramonto

reso triste dal tempo che passa inesorabile

anche se il vostro volto è sempre amabile.

Con gli occhi della fantasia io vi rivedo in Svizzera, a Montisola, sul Garda

tornar con la corriera a ora tarda;

vi rivedo a Sarnico, Trescore, Brusaporto in osteria

sempre pronti a cantar in allegria.

Prosegue la carrellata di ricordi,

volti cari, sereni e concordi

un giorno neri, biondi o castani bene ordinati
ed ora leggermente imbiancati
da quella neve che si chiama vita
più o meno vissuta e quasi svanita.

Rivedo anche le vostre gambe snelle, le fluenti chiome sparse sul seno,
felice presagio di un mondo giovane, prosperoso e sereno;
risento le risate spensierate e pazze di Genio, Fonso, Battista,
le voci alte di Sebastiano, Attilio, Mimmo, Gianni e Marino l'altruista,
La voce canora di Sergio il tenore
cantare una melodica canzone d'amore,
le prediche di don Passio, prete missionario
che protegge la sua classe recitando il rosario,
mentre "Allegria, Uva ! Uva ! " grida Guido scapolo eterno
che nel matrimonio vede l'inferno.

Non potrò più risentir due voci tanto care al cuore,
Luigi e…….. , poiché incidentalmente finite nel dolore.
Scorgo le gemelle Kessler, poi le due Marie, Franca e Pina
e sullo sfondo l'esile figura della Luigina.
Continua la passerella delle immagini: La Rita, la Peppina, la Brandani, la Vittoria,
la Emma e tutte le altre rimaste senza nome, ma non senza storia.
A Mornico l'orologio del tempo si è fermato
poichè nessuno di voi è mutato.
Lo dico convinto finchè scopro d'aver rivisto i vostri volti
in quelli dei vostri figli allora nascosti,

nei vostri sogni posti in un cassetto
ed ora realizzati con il vostro stesso aspetto,
la vostra voce, le vostre idee, le vostre premure,
pronti forse a ripeter le stesse avventure
e a rifondare un'altra classe numerosa
dalla vita più o meno amorosa
che manterrà solo la rima ed il finale CINQUE

non più TRENTA, ma, ahimè, SESSANTACINQUE
con storie semplici di gente sana e bella
che si identifica in una classe sorella;

del buon vino, del bel canto, della socievolezza,
sostenuta da fraterno amore, umanità e saggezza
e che di fronte ad uno scontro
preferisce un incontro
davanti ad una tavola imbandita
dove fra i ricordi rifiorisce la vita.
Questa è la ballata di un coscritto lavoratore
a mezza strada fra il tecnico e il sognatore
che vi chiede perdono amiche e amici cari,
che tanti anni che non reputa amai

se vi ha descritto in maniera burlesca
per uscir dalla rima di una vita pazzesca
trascorsa serena in quel di Mornico
piccolo mondo di quel mondo antico.

(Nico D'Amico)

Festa sull'aia

C'è qualcosa di nuovo oggi nell'aia, anzi a Mornico
là dove il sol di giugno indora il frumento che biondeggia
nel piccolo feudo del contado antico,
e all'ottobrino sol il granturco campeggia
fra filari di gelsi del colore dei ricordi
di quando si viveva a stenti ma concordi.

Vecchie immagini e cadenzati rumori
dell'umana fatica nei campi
operata da cavalli, carretti e trattori,
rievocati per una festa nei campi
di quella vita che appellavasi "saga dell'aia”
che fra luci ed ombre la rendeva gaia
di stormi di rondini,
di aquiloni dal filo spezzato,
di palloncini sfuggiti ai bambini
sull'aia dove il tempo si è fermato
fra grida festose e concerti di fisarmoniche e campane
che ora sembrano tanto lontane.

Mornico, piccolo borgo di quel mondo antico
che " GLI AMICI DELL'AIA" rimembrano nei giovani a memoria
quale carissimo remoto amico
passato alla storia pur senza gloria,
là dove vissero i nostri padri non senza problemi
seguendo sol di vita semplici schemi
che ora ci vengono riproposti dal passato,
da via Roma, via Castello, dal fossato,
e che il nostro cantastorie ci ripropone
pur essendo dilettante d'occasione.

(Nico D'Amico - 10 giugno 2002)

Poesie varie tratte da “Il concorso del millenio”

Scritte per lo più dai ragazzi, ormai adulti, durante il concorso a premi **“Il concordo del millennio”** per i mille anni del paese nel 2002.
Vediamone alcune:

Ol me paìs

Murnìch a l'è ü paìs
de la bassa bergamasca;
a destra al g'a Ghisalba,
a sinistra gh'è Palosch,
ai spale Calsinàt,
e ai pè Martinènch e Siedàt.

L'era ü paìs de sensai e cuntadì
ma adès gh'è anche 'mpo de maruchì.
Al ga ol preòst cola passiù dela bicicleta
ma 'l sa dà anche de fa
per portà 'mpo de nuità.

Nei quater cantù ‘l ga dò cesine
e dò santèle che i fa de sentinèle.
De bel al ga la Dulurada
che l'è stacia restaurada
e öna tradissiù, la tersa de löi,
che i porta ol Signur in processiü.

Adèss ol paìs l'è 'mpo cambiat,
gh'è poch formèt e tant melgù
e öna sfilsa de capanù.

Al è ö paìs picinì,
ma la zèt la ga 'l cor genuì.

(Valentina Aceti)

I due grandi pioppi

Una sera d'estate ho raccolto un rametto,
era ciò che restava di quel gran temporale
che si era abbattuto sulle nostre campagne.

Una raffica di vento d'una forza inaudita
levò dal campanile l'austera copertura,
tant'è che sembrò un sogno mandatoci dal cielo.

L'immagine che ho ancora stampata nella mente
son quei due grandi pioppi che dopo la battaglia
giacevano feriti pe' i colpi del nemico,

distesi sulla strada, sotto la pioggia e il vento,
le foglie tutte sparse e il muro sbriciolato
parean implorare l'aiuto della gente.

E col passar degli anni, tornando a quei momenti
pensieri un po' annebbiati s'intrecciano ai ricordi,
ma i pioppi son rimasti nel cuore e nella mente
di Mornico e della sua gente.

(Piergiorgio Galezzi)

Mornico il paese più bello del mondo

Mornico è un paese che visiti in meno di un giorno
perché è piccolino, è carino, come un fiorellino.
Di giorno passa la gente che pensa con la propria mente,
si guarda intorno e capisce che è un bel giorno.

C'è una chiesa grande come un gigante,
un'altra piccolina come una fanciullina.
Mentre nei campi cresce il frumento
il contadino ride contento,
si allevano grassi vitelli, che sono buoni e sono belli,
si allevano anche galline assieme alle cavalline.

Alla sera balli e canti, poi di giorno son tutti stanchi,
verso sera si fa la cena e tutti quanti hanno la pancia piena.
A Mornico con allegria, più nessuno se ne va via.

(Veronica Forlanelli)

Santa Valeria

Sono a Santa Valeria
sul prato, fuori dalla chiesa di Mornico,
attorno tanti colori.
C'è un bel prato verde,
attorno tante file di siepi
e alcuni alberi.
Si sente il cip cip di alcuni uccelli
che volano nel cielo.
Si vedono passeggiare tante formiche,
alcune portano un pezzo di pane.
C'è il sole , un bellissimo sole,
che scotta sulle mie gambe.
Si vedono anche alcune lucertole
che si arrampicano sui muri
per non farsi prendere dall'uomo.
Di fronte alla chiesa c'è un uomo:
a me pare stia tagliando l'erba.
Mi ricordo che un giorno siamo venuti qui con il parroco,
siamo entrati nella chiesa
e poi tutto il tempo abbiamo giocato a calcio.
Di quella volta m i ricorderò sempre.

(Luca Gaibotti)

La formica

Tra le tante formiche che girano attorno a me
una fra tutte, una in particolare mi attrae.
E' quella più piccina delle altre, che risale il mio corpo
e io,
invano,
tento di schiacciarla.
Allora lei cade volutamente,
s'arrampica su un muro
e alla fine ricade.
E' la grande occasione,
un colpo
deciso,
ma la formica se ne va
in un posto lontano.

(Giorgio Pagnoni)

Il paese senza semafori

È strano viaggiare per il paese di Mornico.
Nessun ingorgo agli incroci nel paese senza semafori.
Provate ad andare in qualsiasi altro paese
Dove il semaforo è sovrano: è come una dittatura, un obbligo.
Qui a Mornico invece si è liberi d'attraversare la strada
poiché è il paese senza semafori.

(Giorgio Pagnoni)

Il contadino allegro

Passeggiando per un sentiero
vedo un contadino allegro
come i colori dell'arcobaleno
che mette con amore i semi nel terreno

Suda e semina
e ancora suda e semina
ma sempre con allegria
e quando arriva la sera
è stanco ma felice
perché sa che il seme
prima o poi crescerà.

(Salvatore Cerami)

L'oratorio di Mornico

L'oratorio di Mornico è molto bello e abbastanza grande.
Lì giocavo e mi divertivo con i compagni
C'era la vecchia scuola media:
prima di entrare nelle classi a fare lezione
ci divertivamo coni giochi.
Il preferito di Luca e il mio era lo scivolo.
Lì andavo spesso anche per il catechismo, ma ora non ci vado più
Però mi rimangono sempre questi ricordi
dei divertimenti che facevamo nella vecchia scuola.

(Simone Azzini)

Santa Valeria

Qui a Santa Valeria fra il cinguettio degli uccellini
e il fruscio delle foglie
vedo molti insetti indaffarati a lavorare.
Qui a Santa Valeria fra l'ombra e il caldo afoso
osservo il mio bel paesino.
Qui a Santa Valeria fra i fiore e gli alberi
un uccellino spicca il volo
sbattendo le ali verso il cielo.

(Andrea Zucchelli)

A Santa Valeria

Il vento sento frusciare tra queste piante,
che mi coprono dal sole.
Qui in questo posto isolato a contatto con la natura
vedo molti insetti indaffarati, fanno il loro lavoro.
Le margherite intorno a me sembrano specchi di sole
con il loro polline giallo.
dove ogni tanto sostano delle api , intente a succhiare il nettare
e con la loro corolla bianca che le fa da regine,
sono le regine di questo prato.
Qui a Santa Valeria
il tempo sembra scorrere lentamente
come in un viaggio infinito
verso una meta mai raggiunta.

(Jessica Parsani)

Santa Valeria

La chiesetta di Santa Valeria è un posto bellissimo
qui si può stare tranquilli a riflettere,
ascoltando il fruscio delle foglie e
vedendo i piccoli animaletti saltellare
in mezzo al prato.

Questa chiesetta è in mezzo alla campagna
circondata dal verde e dal profumo dei fiori.
Qui ritrovo la bellezza della natura
e un senso di raccoglimento
che in altri luoghi non ho.

(Luca Signorelli)

Chiese e passeggiate a Mornico

Nel mio paese, come voi sapete, ogni mattina fa messa un prete,
da quando, anni fa, è arrivato la gente e il paese ha cambiato.
Si è preso cura delle tre chiesette, che ora sono diventate perfette
Quando arriva l' estate, qui le persone sono invitate
alle messe che vengono celebrate.
Ora la gente è contenta, perché questi posti frequenta.
Soprattutto nelle giornate di sole, veloci passano le ore,
nelle passeggiate con la famiglia, mangiando un gelato alla vaniglia.
A piedi, in bicicletta, all'aperto per più di un'oretta
contenti torniamo a casa, ricordando felici questa giornata.

(Elena Lomboni)

Tarcisio Marino Caffi

Nato a Mornico al Serio il 12 gennaio 1937, gemello con la sorella Tina, ha ancora una sorella vivente Maria, mentre altri due fratelli Bepo e Angelina sono deceduti, è sposato con Verdelli Renata dalla quale ha avuto tre figli Claudia, Roberto e Drusilla.

Ha frequentato le scuole magistrali Paolina Secco Suardo a Bergamo, ha insegnato per circa 40 anni, è stato per diversi anni collaboratore del giornale "L'eco di Bergamo", consigliere comunale e vicesindaco dal 1965 al 1975, giudice conciliatore e presidente della biblioteca comunale per oltre trent'anni, studioso di storia locale.

Al termine di questa piccola ricerca sui poeti di Mornico, ho pensato di "buttar giù” alcuni pensieri liberi:

Il suono della campana

Lo sento da lontano
trasportato dal vento.
Sono rintocchi leggeri
che fanno meditare.

Quel suono è come
la voce del mio parroco
che invita alla messa,
che celebra un battesimo,
un matrimonio e perfino un funerale

La campana racconta
i momenti belli e tristi
della vita di ognuno.

(Tarcisio Marino Caffi)

O mia Mornico

Quando ti vedo, o mia Mornico,
il mio cuore si apre a pensieri felici,
la mia mente attraversa lunghi prati
e la mia mano carezza la tua storia.

Quante persone hanno attraversato quelle strade,
quanti bambini hanno cantato sempre la stessa canzone
e quanti anziani hanno ripensato al proprio paese,
ma nessuno mai si scorderà quel silenzio nella notte e
quella melodia al mattino.

O mia Mornico, o mia Mornico,
ti prometto, spiegherò le mie ali e tornerò da te,
ma questa volta per restar sempre,
fino alla fine della mia vita

(Tarcisio Marino Caffi)

Il nonno

ll nonno è un padre che ha vissuto due volte più dei figli,
ma quando gioca con le nipotine Giulia, Emma e Beatrice
pensa di avere la loro stessa età.
(E' proprio vero : quando si diventa vecchi diventiamo come i bambini).

(Tarcisio Marino Caffi)

Sentieri di vita

Mi sovviene spesso
di un bianca stradina a Mornico
quando giovinetto
uscivo dal cortile verso la campagna
tra il verde dei prati e il volo delle rondini;
arrivavo infine
ad un canale di irrigazione
dove scorreva acqua limpida e fresca
del pozzo di Santa Valeria.

Volgendomi poi indietro
rivedo il portone di legno
che si apriva alla campagna,
due alberi di noci
che si elevavano
oltre la cinta muraria del cortile
e sopra i tetti
l'alto campanile
che svettava nel cielo limpido e sereno.

Ripenso anche ad un'altra stradina
a lato del residence Mosaico
di lido Adriano a Ravenna,
che conduce direttamente al mare
e d'estate la percorro ogni giorno a piedi
tra la macchia mediterranea
e il frinire delle cicale;

dal terreno
tra la sabbia, i sassi e i ciuffi d'erba polverosa
occhieggiano stupendi e variopinti fiorellini
e alla fine del percorso
una breve salita
e poi appare la stupenda visione del mare.

(Tarcisio Marino Caffi)

Mi piace riflettere e paragonare le stradine al percorso della mia vita, trascorsa per lo più serenamente, intervallata anche da lutti dolorosi. Ora , quasi al termine del viaggio, intanto che la mente e il cuore ragionano ancora, voglio esprimere un grazie sincero a chi mi ha voluto bene e anche sopportato nel corso degli anni. Un grazie poi particolare al Signore, perché, quando sarà il momento, mi accolga nella sua misericordia.

Trascrivo infine gli argomenti da me trattati precedentemente, reperibili in parrocchia, in Comune, in biblioteca o da me:

- La chiesa vecchia
- La parrocchiale nuova
- la chiesa tridentina o di S. Carlo ora Auditorium S. Andrea
- La chiesa di Santa Valeria
- La chiesa di S. Rocco
- La cappella di Loreto sulla rotatoria per Palazzolo
- La peste del 1630
- I parroci di Mornico dal 1500 ad oggi
- I curati di Mornico dal 1900 ad oggi
- I preti di Mornico dal 1900 ad oggi
- Le acque di Mornico
- Le antiche confraternite e le moderne associazioni
- Donne religiose di Mornico dal 1900 ad oggi (2009)
- Gli emigranti di Mornico verso il sud America nel 1881
- Iconografia dei Santi e delle Madonne in chiesa vecchia
- I legati Leoni
- Il 25° di parrocchia dell'arciprete don Felice Suagher pubblicato dalla parrocchia
- Ricordando la maestra Angiola Gambarini, Giovanni Mascheroni, don Felice Suagher, Anita Chiari e il dr Gerardo Ianniello
- La storia di Mornico a puntate su l'Angelo in Famiglia dal 1990 al 1998
- Articoli vari di cronaca locale su "L'eco di Bergamo" dal 1980 al 2000
- Storia del teatro a Mornico
- Notizie su chiesette e cappelle pubbliche e private sorte sul territorio di Mornico (2011)
- Ricordi di Mornico (2012)
- Anno1853 - Mornico e il suo territorio (2013)
- Personaggi di Mornico e poeti di Mornico (2014)

Opere pubblicate:

- Appunti su una monografia su Mornico - pubblicati dal Comune nel 1970
- Storia di un popolo e della sua identità (1999) e gli epitaffi del cimitero di Mornico (2004)- pubblicati dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e Covo